

→ **Ridda di voci e notizie** contrastanti sulla sorte della donna condannata a morte

→ **Ai timori di un'esecuzione** imminente segue la speranza di una revisione della sentenza

Sakineh, ora Teheran dice: forse annulliamo la sentenza

Foto Ansa



Sakineh Mohammadi Ashtiani ed il figlio durante un incontro con la stampa sotto sorveglianza delle autorità iraniane a Tabriz

Ora ridanno spazio alla speranza. Non è escluso che la sentenza che condanna Sakineh alla lapidazione possa essere annullata. Ad affermarlo è un responsabile della magistratura iraniana...

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

L'anno inizia con un'altalena, estenuante, di speranza e pessimismo. Ieri è stato il giorno della speranza. Non è escluso che la sentenza di lapidazione per Sakineh Mohammadi-Ashtiani, già sospesa nel luglio scorso, possa essere annullata. Lo ha affermato ieri un responsabile della magistratura iraniana dopo che l'altro ieri il figlio della donna, parlando alla

stampa straniera, aveva ammesso la colpevolezza della madre nell'assassinio del marito ma aveva chiesto che la donna non fosse messa a morte. Anche Sakineh era stata fatta apparire davanti ai rappresentanti dei mezzi d'informazione stranieri, chiedendo di essere «lasciata in pace» e minacciando una querela contro due giornalisti tedeschi in carcere dal 10 ottobre scorso dopo essere stati arrestati mentre intervistavano suo figlio e il suo avvocato.

REGIA PILOTATA

«Tutto è possibile», dice il capo dell'apparato giudiziario della provincia dell'Azerbaigian dell'Est, Malek Ajdar Sharifi, quando un giornalista dell'agenzia Fars gli chiede se la sentenza di morte possa essere annullata. L'Azerbaigian dell'Est ha come ca-

poluogo Tabriz, dove Sakineh è imprigionata, come i due giornalisti tedeschi. «Nei casi in cui un omicida confessi chiaramente il suo crimine e le prove confermino la confessione - spiega Sharifi - è facile emettere un verdetto. Ma in questo caso, in cui l'accusata nega o giustifica le sue azioni e ci sono dei punti oscuri nel-

Bernard-Henry Lévi
«L'imputata critica i media stranieri perché è costretta dal potere»

le prove, il procedimento può prolungarsi nel tempo». Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni, è stata condannata alla lapidazione per adulterio, con sentenza appunto so-

spesa la scorsa estate. Ma è ancora in attesa di giudizio per l'accusa di complicità nell'uccisione del marito, un'imputazione che potrebbe costarle la condanna all'impiccagione.

ACCUSE E SMENTITE

In un documentario mandato in onda il 10 dicembre scorso dalla televisione iraniana *PressTv*, la donna confessava di avere aiutato un uomo che presentava come il suo amante, Issa Taheri, ad uccidere suo marito. Ma affermava che l'esecutore materiale era stato lo stesso Taheri. Quest'ultimo, tuttavia, veniva mostrato libero nello stesso documentario, in cui non si spiegavano le ragioni per le quali non era stato condannato. L'altro ieri Sakineh, secondo quanto reso noto dalle autorità iraniane, ha potuto incontrare i figli